



CONVENTO PATRIARCALE S. DOMENICO

40124 BOLOGNA - Piazza S. Domenico 13 - Tel. 051/64.00.411 - Fax 051/64.00.431

Fra' Giovanni Cavalcoli, OP
Convento di San Domenico,
Piazza San Domenico 13,
40124 Bologna
Tel. 051.6400418 – 051.6400411
Cell. 334.7803456
email: padrecavalcoli@gmail.com
www.studiodomenicano.com
www.arpat.org
<http://arpatoblog.wordpress.com/>

Bologna, 14 gennaio 2010

Rev.do Padre Giampaolo Salvini,

il mio ex-studente, Sig. Vittorio Ferriani, mi ha mostrato una lettera che Lei gli ha recentemente inviato, nella quale Lei risponde ad una richiesta fatta dal Ferriani alla Civiltà Cattolica circa l'opinione della Vostra Rivista in merito al pensiero di Karl Rahner.

Ho pensato allora di inviarLe la mia seguente lettera, con la quale esprimo alcune mie osservazioni al contenuto della sua, che ho trovato molto interessante e del resto autorevole in quanto espressione del Direttore di uno dei più prestigiosi periodici culturali cattolici italiani.

L'argomento per me è estremamente interessante ed importante, in quanto da quasi trent'anni, oltre agli altri miei impegni accademici, sto approfondendo il pensiero di Rahner e recentemente ho pubblicato uno studio sull'argomento (<http://fedecultura.com/KarlRahner.aspx>), del quale Le farò omaggio.

Se lo ritiene opportuno, sono disposto ad avviare un dibattito con Voi sulla Vostra Rivista.

Le osservazioni sono le seguenti:

1. Prendo atto che la sua posizione, come Lei stessa dice, è “opinabile” e “di parte”. Il che lascia intendere che potrebbe avere qualche opinione errata, per cui, supponendo che Le stia a cuore raggiungere la verità, immagino che sia disposto, dopo attento esame, a rivedere le sue posizioni.
2. Non c'è dubbio che Rahner sia da considerarsi quanto meno uno dei teologi cattolici più noti e più influenti del secolo scorso. Non ho difficoltà a riconoscergli dei meriti. E' nota la collaborazione che egli ha prestato nella preparazione di alcuni documenti del Concilio. Andrei invece più adagio nel considerarlo “uno dei maggiori teologi”. La vera grandezza di un teologo non è ancora data dalla fama e dal successo, ma dal valore *intrinseco* della sua dottrina, anche se questo teologo non è sufficientemente considerato o è emarginato.

3. Il valore di un teologo, come insegna la Chiesa stessa, si misura confrontando il suo pensiero con la *dottrina della fede* che ci è proposta dalla Chiesa stessa, con gli insegnamenti dei Papi e dei Concili, col Catechismo della Chiesa cattolica, le sentenze della Congregazione per la Dottrina della fede, e gli autori maggiormente approvati, soprattutto S. Tommaso d'Aquino.
4. Sono quasi quarant'anni che sto facendo questo lavoro di confronto tra il pensiero di Rahner e i suddetti punti di riferimento, confrontandomi nel contempo con autori favorevoli e contrari a Rahner, e mentre nei primi ho notato scarso senso critico, scarsa conoscenza dei testi, lodi infondate e fraintendimenti, ho notato nei secondi acutezza d'intelligenza, onestà, obbiettività di giudizio, vasta cultura, fedeltà al Magistero della Chiesa, abilità nello scovare l'errore, serietà scientifica nel documentare e provare le affermazioni proposte al lettore.
5. Da circa quarant'anni esiste una schiera di studiosi di alto livello, una schiera che oggi va aumentando, la quale, con serietà, obbiettività e spirito di servizio alla Chiesa, sta mettendo sempre in maggior luce i gravi errori spesso celati nel pensiero rahneriano sotto forme speciose e indubbi aspetti di verità. Credo sia giunto il momento che i seguaci di Rahner, che finora, forti del loro numero e sicuri di sé per aver raggiunto alti posti nella Chiesa, non hanno tenuto conto di queste critiche, cominciasse a riflettere seriamente, pensando alla loro responsabilità di teologi e pastori.
6. Il fatto che finora la S. Sede non sia intervenuta significativamente per correggere gli errori di Rahner non è per nulla una prova sicura dell'ortodossia di Rahner. La S. Sede si trova secondo me in una posizione di attesa. Infatti Essa non lo ha neppure mai lodato o raccomandato, come è avvenuto invece per altri teologi, come per esempio il Maritain. Anzi, se vogliamo proprio dire tutto, bisogna dire che un intervento importantissimo è stato quello di Giovanni Paolo II nell'enciclica *Veritatis Splendor*, dove il Papa, anche se non nomina Rahner, respinge il noto schema rahneriano "trascendentale-categoriale", che costituisce la base fondamentale del suo sistema speculativo e morale. Ed è significativo che questa condanna si trovi in un documento che tratta di morale, quasi a significare le conseguenze morali degli errori rahneriani.
7. C'è inoltre da tenere presente che la CDF in questi ultimi decenni ha censurato diversi autori vicini a Rahner. E' vero che Ratzinger e Rahner hanno collaborato durante i lavori del Concilio e che assieme hanno influito sulla elaborazione dei testi conciliari, ma *nel Concilio non c'è alcuna traccia degli errori di Rahner* e quando questi pretende di interpretare il Concilio secondo le sue idee, sbaglia, come ho dimostrato nel mio libro.
8. Gli errori di Rahner non hanno nulla a che vedere col pensiero di Ratzinger. Benchè essi abbiano collaborato all'epoca del Concilio concordando sulla sana dottrina, è noto che, allorchè Rahner, con la fondazione della rivista *Concilium*, cominciò a dare un'interpretazione *modernista* del Concilio, Ratzinger prese le distanze collaborando alla rivista *Communio*.
9. La base che Rahner ha dato alla sua teologia, come è stato chiaramente dimostrato per esempio dal Fabro e prima ancora di lui dal mio professore di morale, il Padre Alberto Galli, OP, non è affatto un "solido tomismo", ma *un'assurda interpretazione idealistica di Tommaso*, talmente sfrontata, che lo stesso Rahner successivamente, dopo il Concilio, allorchè la vigilanza dell'autorità sulla fedeltà all'Aquinate rallentò, abbandonò il suo finto discepolato tomista per dichiararsi apertamente seguace dell'idealismo tedesco e soprattutto di Heidegger, rappresentante di spicco della cultura tedesca all'epoca del nazismo.

10. Come ho dimostrato nel mio libro, l'idealismo di Rahner è collegato al *panteismo*. Questi errori sono *già stati condannati dalla Chiesa* (Pio IX, Concilio Vaticano I, Pio X, Pio XII). Indubbiamente però, sarebbe bene un nuovo intervento della Chiesa, dato che il panteismo rahneriano è colorato di *heideggerismo*, e quindi è una novità.
11. Comunque, per rilevare in un teologo errori od eresie, non è sempre necessario od opportuno attendere l'intervento della Chiesa, dato che la CDF non può arrivare dappertutto con tempestività. Del resto, come Lei sa bene, Essa attende le segnalazioni dei teologi: se questi dovessero a loro volta attendere, per pronunciarsi, l'intervento della CDF, si avvierebbe un gioco al rimpiattino che non avrebbe fine. E' ovvio comunque che l'intervento della CDF ha ben più autorità di quello dei teologi, essendo questo fallibile, mentre il giudizio della Chiesa è *infallibile*.
12. Inoltre, come è noto, oggi la Chiesa per principio (vedi la linea di Giovanni XXIII) pronuncia poche condanne e preferisce esporre la sana dottrina, cosa che fa indefessamente soprattutto per il tramite degli insegnamenti pontifici. Ma per sapere chi sbaglia la cosa in fondo non è difficile: basta *confrontare* quanto dice il teologo in esame con gli insegnamenti della Chiesa. A tal riguardo è illuminante il confronto tra il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il *Corso fondamentale sulla fede* di Rahner.
13. Rahner un'“icona del Concilio”? Questo è un mito da sfatare, come ho cercato di fare nel mio libro. E' proprio per amore della *vera* interpretazione del Concilio che occorre criticare Rahner, al quale si può applicare ciò che S. Tommaso diceva del commento di Averroè ad Aristotele: *potius depravator quam commentator*.
14. Il Concilio ha bensì qualche espressione in campo dottrinale non chiara, bisognosa di interpretazione. Ma è *assurdo interpretarla contro la Tradizione* (“esegesi di rottura”), come fanno i lefevriani e i modernisti rahneriani, i primi per dolersene, i secondi per rallegrarsene. Bene ha fatto Mons. Brunero Gherardini a rivolgere una pubblica supplica al Papa in un suo libro dal meritato successo, perché Egli voglia *chiarire definitivamente i punti non chiari*, onde mostrare come il Concilio non rompe con la Tradizione, benchè ciò non escluda l'esistenza di *nuove dottrine*, le quali, in quanto tali, benchè non definite, sono infallibili (*proximae fidei*). Viceversa, si sa che il cattolico è libero di mostrare riserve verso disposizioni *pastorali*, dato che su questo punto la Chiesa *non è infallibile*.
15. Bisogna che i rahneriani prendano in maggior considerazione le critiche che vengono fatte da decenni a Rahner, perchè, come ho detto, esse sono precise, puntuali e fondate. Finora i rahneriani si sono difesi con una certa sicumera perchè si sentono forti per numero, successo e prestigio. Ma questi non son argomenti validi dal punto di vista *scientifico*. Rispondendo con lodi generiche e affermazioni di principio o addirittura evitando di rispondere, come se si trattasse di pettegolezzi di corridoio o di malignità di incompetenti ed invidiosi, essi, con la loro (inconscia?) arroganza non fanno in realtà che mostrare di non avere argomenti seri a difesa di Rahner. Ma questo è un atteggiamento serio, soprattutto in *teologi e pastori*? Ci pensano al bene delle anime e della Chiesa?
16. Occorre urgentemente un *serio dibattito fra i rahneriani e i loro critici*. Finchè ci ignoriamo a vicenda non si conclude nulla. Forse per i rahneriani la questione è chiusa a loro favore, benchè magari dicano di esprimere semplici “opinioni” e a parole concedano la legittimità di posizioni contrarie. Ma poi in pratica essi da quarant'anni non si smuovono, anzi forse hanno acquistato maggior potere. Ma nel contempo sta avanzando inarrestabilmente e provvidenzialmente un

serio movimento di critica, che non ha altra forza che quella della *verità*, dato che, come afferma l'Aquinate, la verità è invincibile. *Chiunque lotta contro la verità è sconfitto in partenza.*

17. La corrente rahneriana a causa dei suoi errori non può avere pari legittimità con le altre tradizionali nella Chiesa, come per esempio quella tomista, quella agostiniana, quella bonaventuriana, quella suareziana, o quella stessa molinista. Del resto, lo stesso Rahner ritiene talmente nuova la sua posizione da rifiutarsi di porla accanto a quelle precedenti. Infatti il rahnerismo è più vicino al protestantesimo che al cattolicesimo e già Pio IX disse che cattolicesimo e protestantesimo non si possono considerare alla pari due legittime modalità dell'essere cristiani.
18. E' giunto il momento che soprattutto noi, *figli di S.Ignazio e S.Domenico, torniamo ad essere veri figli dei nostri Padri*, sostenendo veramente, senza raggiri e vuote parole, la fatica e la missione del Successore di Pietro, il quale tuttora ci concede fiducia, a patto però che smettiamo di lasciarci sedurre dalle sirene del modernismo. *Moderni* va bene ed è doveroso: è *l'appello del Concilio*. Ma non *modernisti*. *Sta qui il fraintendimento rahneriano del Concilio*. Abbiamo davanti un immenso campo di lavoro da occupare in fraterna collaborazione *cum Petro* e *sub Petro*, al quale soltanto Cristo ha detto "pasce oves meas" e "confirma fratres tuos".

Come vede, Le ho parlato con franchezza nella certezza che stiamo tutti lavorando per la Chiesa, benchè vi siano tra noi notoriamente delle spiacevoli divisioni, alle quali però vogliamo rimediare con un dialogo fraterno, sotto la guida del Santo Padre, al quale, come è noto, stanno sommamente a cuore l'unità e la concordia nella Chiesa in una prudente apertura ai valori dell'umanità contemporanea.

Vorrei farLe presente che ritengo utile ed opportuno, sia per me che per Lei, far conoscere questo scambio di lettere ad altri illustri studiosi interessati alla questione.

Con cordialità.

Padre Giovanni Cavalcoli, OP